

Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo

www.uominincammino.it

n° 4 - 2009

ISSN 1720-4577

EH! HO APPENA FATTO SESSO CON CINDY CRAWFORD!

"... Lacan usa l'espressione "il grande Altro" per indicare l'ordine simbolico, vale a dire la costituzione non scritta della società, la seconda natura di ogni essere parlante: è qui che dirige e controlla le mie azioni, è il mare nel quale nuoto, eppure resta - in ultima analisi - impenetrabile, poiché mai potrò porlo dinanzi a me e afferrarlo.

Di che cosa si compone quest'ordine simbolico? Quando parliamo (o ascoltiamo) non compiamo mai una mera interazione con gli altri; la nostra attività discorsiva è fondata, infatti, sul nostro accettare un complesso sistema di regole nonché altri tipi di presupposizioni e farvi affidamento... Vi sono regole (e significati) che seguo ciecamente, per abitudine, ma delle quali, se rifletto, posso rendermi almeno in parte consapevole (per esempio le comuni regole grammaticali); vi sono poi regole che seguo, significati che mi abitano a mia insaputa (come le proibizioni inconse); infine, vi sono regole e significati di cui sono consapevole: si tratta di quelle allusioni oscene sulle quali si soprassiede in silenzio, in modo da tenere in piedi le adeguate apparenze.

Tale spazio simbolico funge da parametro in base al quale misurare me stesso. E' per questo che il grande Altro può essere personificato o reificato in un solo agente: per esempio Dio, l'Ideale in cui credo (la Libertà, la Nazione, il Comunismo, ...). Mentre parlo non sono mai solamente un "piccolo altro" (individuo) che interagisce con altri "piccoli altri": il grande Altro è sempre presente.

Questo riferimento all'Altro è l'argomento di una barzelletta di bassa lega nella quale **un povero contadino, scampato ad un naufragio, si ritrova solo su un'isola insieme a Cindy Crawford. Quando, dopo aver fatto sesso con il contadino, lei gli chiede come sia stato, lui risponde che è stato fantastico, ma che, per potersi dire completamente soddisfatto, ha ancora una piccola richiesta da farle: potrebbe vestirsi come il suo migliore amico, indossare un paio di pantaloni e dipingersi dei baffi sul viso? La rassicura: non è segretamente un perverso, ma del resto sarà lei stessa a poterlo verificare una volta assecondata la richiesta. Quando infine lei cede, lui le si avvicina, le assesta una gomitata nelle costole e le annuncia con la malizia della complicità maschile: "Sai che cosa mi è successo? Ho appena fatto sesso con Cindy Crawford!"**.

Questo terzo, sempre presente quale testimone, smentisce la possibilità di un piacere privato intatto e innocente. Il sesso contiene sempre una minima quota di esibizione e fa affidamento sullo sguardo di un altro... Il grande Altro però è fragile, inconsistente, propriamente *virtuale*, nel senso che la sua posizione è quella di una presupposizione soggettiva. Esso esiste solo nella misura in cui i soggetti si comportano *come se esso esistesse*."

Da: Slavoj Žižek, *Leggere Lacan*, Bollati Boringhieri, 2009

Il Gruppo Uomini di Pinerolo si riunisce di giovedì, ogni 15 giorni, dalle 19 alle 20,30
presso il FAT, in vicolo delle Carceri 1 a Pinerolo - ed è sempre aperto.
Chi desidera venire, anche solo per curiosità, è pregato di telefonare prima
Riprendiamo giovedì 10 settembre

RAPELAY, LO STUPRO È UN VIDEOGAME

A proposito di “rape”, c’è la storia per certi aspetti divertente di quel cuoco italiano che andò su Google a cercare ricette a base di questo ortaggio e trovò soltanto siti porno sulle violenze sessuali. *Rape* infatti in inglese vuol dire stupro.

Meno divertente è la notizia di un videogame giapponese. Si chiama Rapelay (mix di rape e replay, ovvero stupro ripetuto).

Il protagonista è un maniaco con l’obiettivo di stuprare la prima ragazza minorenne che incontra, le sue due sorelle e, infine, anche la madre. La scena del videogioco hentai si apre in una stazione della metropolitana. Bisogna precisare che in Giappone le molestie all’interno della metropolitana sono all’ordine del giorno. Tornando al gioco, una ragazza giovane e formosa (oltre la realtà) aspetta il metrò e osserva il giocatore il quale, usando i comandi, le si avvicina, la palpa, la sveste, la molesta e infine la stupra. Il tutto tra urla, pianti e lamenti. Le scene sono molto realistiche e in alcuni casi anche molto crude e spinte.

Il “gioco” è stato creato dalla Illusion, una società di Yokohama, che lo ha lanciato nel 2006. Inizialmente era destinato al solo mercato nipponico, ma grazie al web è riuscito a varcare i confini e ora è in vendita su Amazon e eBay. Nemmeno le proteste di associazioni in Usa e Regno Unito sono riuscite a farlo bandire dai due celebri siti.

Ma c’è anche chi difende il videogame, sostenendo che - trattandosi di una simulazione - potrebbe salvare numerose potenziali vittime da violenze reali. L’argomento ha scatenato il dibattito su blog e forum e qualcuno sostiene che una certa funzione preventiva il gioco potrebbe averla, se a giocare fossero le ragazzine che potrebbero fare il gioco al contrario, cercando di evitare le molestie. Resta da vedere quale donna si cimenterebbe mai in un gioco simile. Posto che di gioco si tratti.

Libero news

abbiamo letto (a cura di Beppe)

Sui Generi, IL LINGUAGGIO DELLE RELAZIONI, Stripes ed., Rho 2009

Questo è un libro collettivo: *Sui Generi* è il nome di un gruppo di uomini e donne che si riunisce dal 2004 presso la Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari, in provincia di Arezzo. E’ una “comunità di pratiche”: *“l’attività che si realizza (...) è il confronto sull’esperienza dell’essere uomo, dell’essere donna e della relazione tra i generi; il fine è dare energia sociale, politica e culturale alle domande di emancipazione maschile e femminile rispetto ai modelli tradizionali”* (pag. 32). Ed è anche *“un insieme di eretici ed eretiche, ciascuno e ciascuna così parziale da non poter parlare ‘a nome di’ se non di se stesso e di se stessa”* (pag. 37).

Ho tratto due citazioni dal ricco capitolo introduttivo di Massimo Greco: sono quelle che mi hanno fatto da abat-jour durante la lettura dei capitoli successivi, scritti a due o a quattro mani da uomini e donne che hanno condiviso l’esperienza di Anghiari. Gli stimoli che offrono sono veramente molteplici. A me mi hanno aiutato a ripensare, in particolare, ad alcuni conflitti che ho vissuto, in gruppi misti, nei confronti di alcune amiche. Davvero abbiamo tutti e tutte bisogno di *educazione alle relazioni*: il gruppo Sui Generi e ogni gruppo di autocoscienza, maschile e femminile, sono decisivi in questo percorso autoformativo. A poco a poco diventa più facile vivere bene ogni relazione... anche se non sempre e non tutti/e hanno le parole per parlarne.

Nel libro la parola “relazione” conosce molte declinazioni. E’ bene che ognuno se lo legga e ci faccia le proprie riflessioni. Poi possiamo scambiarcele: in ogni gruppo e anche sulle pagine di questo foglio. Sarebbe un bel regalo.

...fresco di stampa

Care e cari, è uscito un nuovo libro scritto da me e Letizia Paolozzi: **“La paura degli uomini. Maschi e femmine nella crisi della politica”**; è edito dal Saggiatore nella collana Pamphlet (158 pagine, 13 euro) e se ne parlerà una prima volta al Festival Letteratura di Mantova, venerdì 11 settembre alle 16,30 presso il liceo Virgilio. Oltre a me e Letizia ci sarà anche Chiara Zamboni dell’Università di Verona e del gruppo Diotima.

Nel nostro libro cerchiamo di fare il punto sulle relazioni tra i sessi parlando del giorno d’oggi, ma con riferimenti alla storia e alla cronaca dal ‘68 in poi. Saremmo molto contenti di raccogliere opinioni ecc.

Grazie dell’attenzione

Alberto Leiss

C’E’ UNA CRESCENTE “QUESTIONE MASCHILE”...

... come scrive Bianca M. Pomeranzi su *Il Manifesto* del 18.8.09: *“Non basta ‘dire alle donne’ né preparare una manifestazione che rischierebbe di non toccare il nocciolo del problema. (...) “Non l’inclusione delle donne negli spazi creati dagli uomini, ma una trasformazione radicale del campo della politica e delle pratiche del conflitto a partire dalla differenza sessuale”*. Gianguido Palumbo la rilancia in una riflessione da Palermo il 30.8.09.

La riprenderemo, con la speranza che anche i miei e nostri compagni di Rifondazione e della sinistra in genere scelgano di riflettere, finalmente, su una questione di fondo sempre pervicacemente rimossa: la “questione maschile”, appunto.

Beppe

LA GIORNATA DELLA TERRA

Care amiche, cari amici,

ricorre oggi il 33° anniversario della Giornata della Terra, giornata della difesa della terra palestinese dalla distruzione e dalla confisca da parte dei governanti d'Israele. Nel 1976 i governanti di Israele scatenarono un feroce attacco contro la minoranza araba in Israele. Uccisioni, arresti, confisca di terre, distruzione di case ed espulsione dei cittadini arabi dalle loro abitazioni e dalle loro terre, a Gerusalemme, nel Neghev e nella Galilea. Pratica che si ripete ancora di più oggi, particolarmente dopo la vittoria dell'estrema destra razzista nelle ultime elezioni israeliane del mese scorso.

In occasione di questa ricorrenza, credo che è compito di ogni uomo libero e democratico del mondo denunciare e condannare i crimini di guerra commessi dall'esercito israeliano contro la popolazione palestinese di Gaza, per affermare e difendere il diritto del popolo palestinese alla vita e alla sua terra. Per questo vi invio questa poesia di Samih Al Kassem, amico d'infanzia e di lotte del grande poeta Darwish.

IL NEMICO DEL SOLE

Perderò, forse, lo stipendio,
come tu lo desideri;
sarò costretto a vendere abito e materasso;
farò, forse, il portatore di pietre,
il facchino,
lo zappino di strada
oppure l'operaio in una officina;
forse sarò anche costretto a cercare nei letamai
per trovare un grano da mangiare;
o forse morirò nudo e affamato.
Ciò malgrado non mi rassegnerò mai a te,
o nemico del sole!
Ma resisterò fino all'ultima goccia
di sangue nelle mie vene.

Tu mi potresti rubare l'ultimo palmo di suolo;
saresti capace di dare alle prigioni
la mia giovane età;
di privarmi dell'eredità di mio nonno:
degli arredamenti, degli utensili casalinghi
e dei recipienti.
Saresti pure capace di dare al fuoco
le mie poesie e i libri miei
e ai cani la mia carne.
Saresti – come è vero – un incubo
sul cuore del nostro villaggio,
o nemico del sole!
Ciò malgrado, non mi rassegnerò mai a te
e, fino all'ultima goccia
di sangue nelle mie vene
resisterò!...

Potresti spegnermi la luce che m'illumina la notte
e privarmi di un bacio di mia madre;
i ragazzi vostri sarebbero capaci di insultare
il mio popolo e mio padre;
qualche vigliacco di voi sarebbe capace di
falsificare pure la mia storia.
Tu stesso potresti privare i figli miei
di un abito di festa;
saresti capace di ingannare,
con falso volto,
gli amici miei,
crocifigermi i giorni su una visione umiliante,
o nemico del sole!
Ciò malgrado, non mi rassegnerò mai a te
e, fino all'ultima goccia di sangue nelle mie vene,
resisterò!...

O nemico del sole!
Nel porto vedo degli ornamenti,
dei segni di gioia;
sento delle voci allegre
e degli applausi entusiasti
che infuocano d'allegria la gola;
e nell'orizzonte vedo una vela
che sfida il vento e le onde
sormontando con fiducia i pericoli!

Questo è il ritorno di Ulisse
dal mare dello smarrimento.
Questo è il ritorno del sole
e dell'uomo espatriato!...
Per gli occhi di lui e della amata terra
giuro di non rassegnarmi mai a te
e, fino all'ultima goccia di sangue nelle vene,
resisterò,
resisterò,
resisterò!

W LA GIORNATA DELLA TERRA,
W LA LOTTA DEL POPOLO PALESTINESE
PER UNA PALESTINA LIBERA, LAICA E DEMOCRATICA

Dr. Yousef Salman
Delegato della Mezza Luna Rossa Palestinese in Italia
Cell.: 347 9013013
<http://www.palestinercs.org>

Grazie di cuore a chi ci manda contributi finanziari... e riflessioni, articoli, recensioni di libri, di film... Altro contributo prezioso è comunicarci l'indirizzo elettronico: ci fa risparmiare soldi.

SESSUALITA' MASCHILE: NON E' SOLO QUESTIONE DI NUMERI

Non so quanti, come me, abbiano ricevuto e letto due lunghe riflessioni che stanno circolando sul web: una di Rino Barnart (Uomini 3000), che contesta i dati statistici sulle violenze maschili alle donne; l'altra di Paolo Barnard, veicolata da Arcoiris e intitolata "Sono andato a puttane". Entrambi i documenti sono leggibili integralmente sul nostro sito uominiincammino.it. Due riflessioni che meritano attenzione, a cominciare da quella di Barnart (a proposito: è singolare l'assonanza dei due cognomi).

1. Rino Barnart analizza *"l'affermazione secondo la quale la mano violenta di un maschio familiare è la prima causa di morte delle donne nella fascia di età 16-44.*

Affermazione che da tempo circola sui media di tutti gli orientamenti. Tra l'altro ha formato oggetto di un manifesto elettorale di un partito di sinistra ed è stata trasmessa anche da reti Mediaset."

"Avendo potuto vedere che anche su UIC [Uomini in Cammino] a suo tempo sono stati citati dati stravaganti sulle violenze maschili, ti inoltro questa lettera che, comunque senza speranze (è ovvio), ho inviato al filosofo U. Galimberti."

E procede ad analizzare i dati che anche noi, in occasione del 25 novembre di due anni fa, avevamo trascritto su cartelloni per far riflettere le persone partecipanti al primo pubblico dibattito che abbiamo convocato come gruppo uomini di Pinerolo.

"E' stato anche affermato che la violenza maschile è la prima causa di morte per le donne, senza alcuna indicazione del termine di confronto. Modificando i riferimenti (fasce d'età, motivi e ambiti dei decessi) i rapporti tra i dati cambiano di poco, il loro significato non cambia per nulla.

Presento ora i dati (per anno) derivanti da una elaborazione di quelli Istat (media degli anni 2002-2006).

Decessi complessivi

Decessi femminili per qualsiasi causa...280.000 (maschi: altrettanti)

Per tumori 70.000

Per violenza maschile 140

Per violenza maschile di familiari 115

Nella fascia 15-59

Decessi femminili per qualsiasi causa ...18.700

Per tumori 12.300

Per violenza maschile 105

Per violenza maschile di familiari 90

Ciò pone alcuni interrogativi.

Come è possibile affermare che 1 è più grande di 100, di 500 e di 1000? Come è possibile che non veniamo colti almeno dal sospetto che le donne assassinate non possono, davvero non possono essere di più di quelle decedute per tumore?

Come mai nessuno si avvede di simile enormità?

Di fronte ad un tale stravolgimento, ad un rovesciamento di tali proporzioni che individua nei maschi (e nei maschi di casa) il pericolo numero uno per la vita delle donne, come è possibile che nessuno si chieda da dove venga, a cosa miri e quali effetti possa avere una bugia di tali dimensioni e della quale è difficile trovare precedenti? Cosa dice dei maschi una tale stupefacente deformazione? Cosa vuol dire di essi? E cosa tradisce in coloro che l'hanno creata, in coloro che la diffondono e/o che non la denunciano?

Quale effetto può produrre nelle donne di ogni età, ma soprattutto nelle ragazze, una simile rappresentazione dell'altro sesso? Di tutto, si può dire, ma non certo stima e benevolenza. E cosa nell'animo delle nuove generazioni maschili?"

Rino afferma, sostanzialmente, che la lettura delle statistiche può essere (in questo caso, per lui, lo è senza ombra di dubbio) ideologica, costruita ed usata per sostenere una tesi precostruita: che gli uomini sono bestie. E non è vero, perché le cifre ci dimostrano una realtà ben diversa.

2. Paolo Barnard sostiene che noi uomini siamo bestie (come i leoni, i topi e i pipistrelli...) perché il piacere di dominare sessualmente le donne ce l'abbiamo nel DNA. Anche lui riporta dati:

"In Italia ci sono circa 70 mila prostitute rappresentanti oltre 35 Paesi. I casi di violenze su queste donne in questi ultimi anni sono stati circa 700.000. Sono 9 milioni i clienti italiani delle prostitute (1 uomo su 2) con un giro d'affari di 1 miliardo e 80 milioni di euro all'anno. Nel mondo, il business della prostituzione raggiunge i 60 miliardi di euro (battuto solo da quello delle droghe), con circa 40 milioni di donne coinvolte; il giro d'affari del porno passa i 57 miliardi di euro, senza contare l'immenso mercato nero. I clienti italiani delle prostitute rispondono al seguente identikit: in prevalenza uomini fra i 35 e i 40 anni, lavoratori, nella maggioranza dei casi single con un'istruzione medio-alta; cercano le ragazze direttamente in strada in media una volta ogni 15 giorni. Per un nutrito gruppo le mogli/compagne sono viste così: "Ti costringono ad andare in cerca di sesso a pagamento perché quando ti sposano ti promettono che farai sesso tutte le volte che ne avrai voglia, poi usano il sesso come una risorsa, un'arma". Il mercato globale del turismo sessuale incassa qualcosa come cinque miliardi di dollari all'anno, con Paesi come la Thailandia dove il turismo (a prevalenza sessuale) è stato la prima fonte di valuta estera e contribuiva per il 13 % al Pil. Cuba, che sotto il regime di Batista era soprannominata il bordello degli USA, è oggi nota come il bordello d'Europa, con gli italiani in prima fila.

(fonti: Gruppo Abele, Dipartimento Pari Opportunità, Ministero degli Interni, Fondazione Ismu, Transcrime, Università di Trento e Cattolica di Milano).

(...) Il fatto è che noi uomini corriamo quasi ogni giorno della nostra vita adulta dietro al sesso ludico, lo necessitiamo come l'aria, perché il nostro DNA ci ha fatti così. Siamo degli 'inseminatori' che dai tempi in cui camminavamo a quattro zampe in qualche punto della Tanzania dobbiamo inseminare il più possibile. Lo fanno i leoni, i topi, i pipistrelli e praticamente ogni specie di sesso maschile sul Pianeta. Questo ci ha 'regalato' un desiderio sessuale molto, molto superiore a quello femminile (per le donne, stesso marchio da DNA in direzione opposta, visto che siete programmate per figliare e conservare la specie). Ecco perché vi sembra sempre che gli uomini 'ce l'abbiano piantata nella testa' (la gnocca); non è una mania, è genetica. Ma qui sorge il problema dei problemi. Al mondo ci sono solo maschi e femmine (salvo rare eccezioni), e se i primi necessitano di sesso dieci volte le seconde, che accade? Accade un disastro, e cioè un giro di prostituzione e di pornografia per un valore cumulativo mondiale di 120 miliardi di dollari."

E avanza la sua proposta: "Allora, donne, le vie per affrontare tutto ciò sono per me due, salvo poi scoprirne delle altre se avrete l'intelligenza di aprire un ampio dibattito su questo immenso problema. O mantenere lo status quo, con miglioramenti cosmetici, se decidete che per tanti motivi non potete/volete cambiare il vostro approccio al sesso. Oppure fare la terza rivoluzione dei generi nella Storia. Va fatta in partnership con noi uomini, ma non vi nascondo che qui la parte maggiore tocca a voi. Eccola: dovete abbracciare il **Sesso Ludico**, imparare a farlo e a chiederlo con naturalezza. Dovete imparare a smettere di avere paura di 'far vedere' che lo volete quando lo volete, dovete soprattutto semplificarci immensamente il percorso che dallo stimolo erotico porta alla soddisfazione di quello stimolo, semplificarlo imparando ad accogliere con più morbidezza le nostre avances (indipendentemente dal sì o no-grazie finali), oppure e soprattutto cominciando a FARLE quelle avances. Sesso gioco, sesso aperitivo, sesso jogging, sesso semplice. Donne, siamo esasperati dalla fatica orribile che dai 15 anni in poi ci tocca fare ogni volta, ogni maledetta volta che una ragazza ci colpisce, che vorremmo una 'smanazzata', un divertissement, o anche solo parlarvi con una birra in mano".

Che dire? Io penso che valga la pena leggere i due testi e rifletterci su con calma e parlarne nei nostri gruppi di autocoscienza maschile. Mi sembra di cogliervi ampie argomentazioni a sostegno della sessualità praticata con orgoglio da Berlusconi e da tutti coloro che vi si identificano.

Anch'io mi faccio delle domande e condivido qualche riflessione:

- Quanto c'è di cultura della violenza indotta nei giovani maschi da un'educazione "sentimentale" atavicamente votata al possesso e al dominio? alla centralità genetica dell'esorbitante e incontrollabile bisogno sessuale maschile? E' vero che c'è chi sostiene che "è meglio comandare che fottare"... ma, a ben pensarci, comandare-comandare è di pochi, è di quelli che comandano anche gli uomini; mentre fottendo si comandano le donne, si fanno stare "al loro posto"... e questo è alla portata di tutti. E tutti ci possiamo sentire "re della foresta". Bestie, appunto.
- Chi ha predicato alle donne di subire stoicamente gli assalti del marito, condizionato dal DNA, "non per piacere mio, ma per dare un figlio a Dio" (e ai vari duci del mondo e della storia), se non i preti, uomini del sacro dominio? Quanto ha sempre fatto comodo a mariti e maschi adulti in genere che le donne abbiano assorbito una tale educazione religiosa!... E che rabbia che oggi non funzioni più!...
- A Rino vorrei far presente che la violenza maschile non è assimilabile solo all'assassinio: nove milioni di "utilizzatori finali", settecentomila violenze ai danni di prostitute non sono solo le 105 donne uccise da mano d'uomo... Come parliamo di tutto ciò alle "giovani generazioni maschili"? Quali modelli trasmettiamo loro? Quale formazione possiamo dare loro, sapendo che ciò che trasmettiamo viene da ciò che possediamo, dalla nostra autoformazione? A quale "civiltà delle relazioni" progettiamo di orientarli? A quella del revanchismo maschilista e della prepotenza patriarcale? A proposito: nei dati di cui discettiamo sono compresi anche stupri e violenze varie agite in giro per il mondo dai fieri peacekeepers italiani? O forse le donne straniere sono sotto-donne e, quindi, non contano per le statistiche della cristiana civiltà occidentale?
- A Paolo vorrei suggerire che la sua proposta alle donne di dedicarsi al sesso ludico mi sembra l'equivalente della vecchia patriarcale convinzione che la sessualità femminile sia a servizio di quella maschile. Le donne si devono adeguare alle nostre "esigenze", perché a quello servono: al piacere maschile, che è "genetico", naturale. Quindi, mi sembra che anche per lui sia delle donne la colpa del disastro della prostituzione e della pornografia (e di tutte le violenze che queste forme di "educazione sentimentale" si trascinano dietro). Per evitare il peggio, è conveniente per le donne accettare "ludicamente" la dipendenza dal maschio-padrone. Suvvia, donne, giochiamo: c'è solo da divertirsi!... E non subirete più violenze, perché finalmente ce la darete in allegria!...
- Resta il fatto incontrovertibile di una grande capacità di violenza da parte maschile: a questa riflessione non possiamo sottrarci, anche se i numeri non ci permettono di concludere che tutto il genere maschile sia così. Questo non l'abbiamo mai sostenuto, tanto meno io, anche se sono grato a Rino di averci aiutato ad aprire gli occhi sulla lettura delle statistiche. Aprire gli occhi è sempre bene.
- Come sarà bene stare attenti alle riflessioni che vengono e verranno dalle donne: a loro Rino addebita la colpa di tutto; mentre Paolo le invita a ripensare alla loro sessualità e al loro modo di stare in relazione con gli uomini, condizionati, loro malgrado, da un DNA con un preciso orientamento.
- Sembra farne fede la riflessione di una mia amica, saggia di anni, mentre passeggiavamo sotto i portici del centro. A un tavolino di un bar era seduta una giovane donna, molto scollata e molto scosciata. La mia amica osserva: "Se poi le succede qualcosa, non venga a dire che non se l'è cercata...". Sono rimasto turbato: da queste parole, non dall'abbigliamento della ragazza. E ne ho discusso con mia moglie e nel gruppo "ricerca" della mia co-

munità di base. Siccome viviamo in contesti di aggressività e di violenza spesso agite, le donne, giovani e non, sono certamente consapevoli del rischio. Ma in loro è forte il desiderio/bisogno di essere riconosciute attraverso lo sguardo maschile: di qui il piacere di sentirsi guardate e ammirate. Come forte è il loro bisogno di integrazione nel gruppo di appartenenza: e l'abbigliamento è veicolo potente di identificazione e accettazione.

- Purtroppo l'abbigliamento è condizionato dalla moda, a cui è molto difficile sottrarsi per una ragazza. E la moda, guarda caso, è in mano al capitalismo maschilista: il consumismo produce ricchezza e fa crescere il PIL. Come la prostituzione e la pornografia. La moda appartiene alla cultura del dominio maschile sulle donne, da vestire e svestire per il piacere del maschio dominante; e per far soldi. Il dominio patriarcale fa crescere il PIL. Il desiderio/piacere dello sguardo maschile e il bisogno di integrazione nel gruppo favoriscono e incentivano l'omologazione femminile alla cultura maschile... e il cerchio si chiude.
- Lo possono rompere: la scelta maschile di non agire mai violenza contro le donne (anche a me, per non fare che un piccolo insignificante esempio, è sempre piaciuto e continua a piacere guardare le ragazze; ma di qui a giustificare qualunque forma possa prendere *il percorso che dallo stimolo erotico porta alla soddisfazione di quello stimolo... ce ne passa!*); e la diffusione della consapevolezza, tra le donne e gli uomini, dell'incidenza sul PIL del dominio maschile: una ragione in più per accelerare la morte definitiva del patriarcato.
- Alla tesi di Paolo Barnard mi sembra rispondere anche un'interessante ricerca scientifica: "la mente è più forte dei geni", sostiene uno scienziato statunitense in una video-conferenza ottimamente tradotta su <http://www.liberamenteservo.it/modules.php?name=News&file=article&sid=3074>.

Insomma: come dimostrano Rino e Paolo con le cifre che riportano e ci invitano a leggere con intelligenza, non tutti gli uomini sono bestie incapaci di autodisciplina. Anche noi uomini possiamo vivere senza agire violenza e senza comprare corpi femminili per sfogare il nostro "bisogno di inseminare". Il fatto che le statistiche ci descrivano una realtà molto pesante, ma variegata, mi dice che è possibile vivere la sessualità senza violenza... E' possibile vivere senza violentare donne; è possibile vivere una sessualità felice e autodisciplinata; non siamo inseminatori costretti a inseminare. E' possibile vivere con le donne relazioni basate sul dialogo, sullo scambio, sul rispetto reciproco e su una sessualità, quindi, reciprocamente davvero felice. La felicità del mondo passa da una felice convivialità tra i generi. E' possibile, quindi è necessario: la mente è più forte del DNA, anche in noi maschi.

Un'ultima riflessione, per ragionare un po' sulla felicità, di cui troppi uomini sembrano ignorare non solo i sentieri, ma persino il desiderio e la possibilità concreta di percorrerli. Tra uomini e donne c'è anche differenza nelle forme e nell'intensità del desiderio sessuale e nelle forme delle risposte agli stimoli erotici: mi sembra una constatazione quasi banale, che traggio anche dalla mia vita personale e di coppia. Ma non fermiamoci lì: constatare, riconoscere e nominare una differenza può essere il primo passo sulla strada della felicità, se mi esercito a rispettare la differenza e ogni persona che la incarna. Ogni donna è diversa da me esattamente come io sono diverso da lei: non c'è che parità tra di noi, in questo essere portatori e portatrici di differenze. Poi viene il bello, che è anche faticoso. Ma cos'è meglio: l'esasperazione che deriva *"dalla fatica orribile che dai 15 anni in poi ci tocca fare ogni volta, ogni maledetta volta che una ragazza ci colpisce, che vorremmo una 'smanazzata', un divertissement, o anche solo parlarvi con una birra in mano"*? Oppure imparare a entrare in relazione, a tessere relazioni, a stare nelle relazioni con rispetto e allegria, con desiderio di conoscersi e di godere dell'intimità che a poco a poco si installa e ci fa cantare alla luna, prima durante e dopo aver fatto l'amore... o esserci sfiniti reciprocamente di baci e di carezze... o dopo una lunga piacevole chiacchierata, con o senza birra in mano? Quante notti! Quanti chilometri abbiamo percorso abbracciati, cantando, ridendo, consolidando un innamoramento che dura e cresce da quarant'anni!

Beppe Pavan

* * * * *

Grazie a Ivan per la nuova testata del foglio

* * * * *

Per informazioni e invio materiali: la redazione è presso Beppe Pavan - C.so Torino 117 – 10064 Pinerolo tel. 0121/393053 – cell. 3391455800 - E.mail: carlaebeppe@libero.it

Chi può mandarci un contributo usi il bollettino di c/c postale n. **39060108**, intestato ad **Associazione VIOTTOLI, C.so Torino 288, 10064 Pinerolo**, specificando nella causale **"contributo per Uomini in Cammino"**. Grazie.

Lo invieremo comunque a chiunque ce lo chieda.
